

Un portavoce del regime sostiene che la città sia tornata sotto il controllo del governo. Una pioggia di proiettili sta colpendo ogni singolo edificio», riferisce la *Bbc* online, citando un testimone arabo. Secondo un'altra televisione britannica, *Sky News*, che cita testimoni oculari, circa 50 carri armati starebbero bombardando Zawiyah, e diversi edifici e moschee sarebbero stati completamente distrutti. L'aviazione di Gheddafi è tornata a colpire l'hub petrolifero di Ras Lanuf e i ribelli, già respinti a est dalla controffensiva delle forze lealiste, si trovano in difficoltà (e rischiano di trovarsi a breve a corto di carburante). Secondo *Gulf News*, alcune fonti del governo di Bengasi hanno ipotizzato l'invio in Libia di combustibile dall'Italia. Testimoni sul posto riferiscono di alte colonne di fumo alzate dai proiettili scagliati dagli aerei. Un giornalista dell'*Afp* ha visto circa 7 km a ovest di Ras Lanuf decine di combattenti ribelli che correvano lungo una strada deserta a bordo di pick-up, camioncini o perfino a piedi. Gli insorti hanno riferito che le truppe governative avevano riversato un diluvio di fuoco sulla zona a ovest di Ras Lanuf. In precedenza, un aereo aveva bombardato un'abi-



Mustafa Abdel Jalil, presidente del Consiglio nazionale transitorio

Il governo transitorio si presenta sul web in cerca di alleanze

Lancio sui blog e sui social network del sito ufficiale degli insorti È la «finestra sul mondo» del Consiglio nazionale di Bengasi «Il momento è cruciale, servono velocità e contatti con l'estero»

Il caso

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

È stato lanciato tra lunedì e martedì, su tutti i blog e i gruppi che si occupano degli avvenimenti in Libia all'interno e all'esterno del Paese, il sito ufficiale del governo provvisorio. Una «finestra ufficiale per comunicare all'estero» - si dice esplicitamente nella homepage - con cui i ribelli di Bengasi cercano di dare un crisma di autorevolezza al Consiglio nazionale della Repubblica nato sabato scorso nella capitale della Cirenaica. Una autorevolezza affidata alla rappresentazione sul web e sulla blogosfera. Il sito - www.ntclibya.org - in inglese e in arabo spiega gli obiettivi - «la liberazione di tutto il territorio libico dal dittatore, con Tripoli capitale, attraverso elezioni libere e una nuova Costituzione» - e l'organizzazione che si è dato il movimento na-

to lo scorso 17 febbraio. Il Consiglio, che si pone come governo di transizione e leadership provvisoria - è composto da 31 membri in rappresentanza dei consigli locali delle diverse città liberate, «da est a ovest e da nord a sud». Ne fanno parte i per-

EGITTO

Gruppi di uomini cacciano le donne da piazza Tahrir

— In piazza Tahrir, luogo simbolo della rivoluzione, piccoli gruppi di donne che manifestavano in occasione della festa dell'8 marzo, sono stati allontanati dalla piazza da gruppi di giovani che le hanno trattate aggressivamente e strappato di mano i cartelli gettandoli per terra. «Sono molto contrariata. Non è possibile che alle donne, che hanno molto contribuito alla riuscita della rivoluzione egiziana, vengano negati i loro diritti», ha detto l'ex ministra della famiglia, Moushira Khattab.

sonaggi più in vista, come l'ex ministro della Giustizia Mustafa Mohammed Abdul Jalil, in qualità di «consigliere» e «presidente del Consiglio» e tutta una serie di capi tribali. Più Omar Al Hariri, responsabile militare, l'ex ministro della Pianificazione Mahmud Gibril e l'ex ambasciatore Ali Al Issawi, rispettivamente responsabile degli Affari esteri e delle Relazioni internazionali. Il sito si pone come scopo anche quello di fornire un canale per mettersi in contatto velocemente con il governo di Bengasi e di convogliare il pulviscolo di libici immigrati all'estero e quindi le risorse umane della diaspora anti Gheddafi.

«In questo cruciale momento storico per la Libia - dice nella premes-

Scopi e alleanze

In linea i nomi dei 31 nuovi leader, tra ex ministri e capi tribali

Mappa e battaglie

Aggiornamenti fermi al 5 marzo, prima della controffensiva lealista

sa - abbiamo di fronte solo due soluzioni. O raggiungere la libertà andando al passo con l'evoluzione dell'umanità e del mondo, o restare incatenati e ridotti in schiavitù sotto i piedi del tiranno Muammar Gheddafi».

DENTRO IL QUARTIER GENERALE

Una telecamera della Cnn è riuscita ad entrare dentro la palazzina dell'ex governatorato di Bengasi, quartier generale del Consiglio nazionale, e ad intervistare la portavoce della Coalizione 17 febbraio Amal Bugaigis - donna, avvocato, 50 anni, inglese abbastanza fluente e capelli sciolti senza velo - che ieri ha annunciato al mondo il tentativo del rais di contrattare un accordo con i ribelli. Un annuncio che però non ha trovato spazio nel sito ufficiale del Consiglio, fermo anche per quanto riguarda la mappa delle zone «liberate» al 5 marzo, giorno della costituzione del governo provvisorio a Bengasi ma anche data d'inizio della controffensiva lanciata dal Colonnello sugli insorti che non appare ancora terminata. Il settore «news» per ora non dà conto degli avanzamenti o arretramenti dei combattenti. Mentre nell'insolita sezione «alleanze», letteralmente feldtà ma più precipuamente alleanze, sono inserite una serie di video-dichiarazioni di appoggio di imam e capi tribù locali e documenti di assemblee di villaggio.❖

NOZZE RIVOLUZIONARIE

Succede a Bengasi come già al Cairo: celebrato in piazza Tahrir, cuore della rivolta anti Gheddafi, il matrimonio tra la giovane Abeer, il cui zio è morto in battaglia, e il combattente Faisal.

tazione di due piani vicino alla città, sito strategico circa 300 km a ovest di Bengasi e controllata da venerdì scorso dagli insorti. Durante uno dei raid è stata colpita un'area residenziale, dove un missile ha centrato un'abitazione civile, facendone crollare la sezione superiore del muro perimetrale e scavando un profondo cratere nel terreno. Violenti combattimenti si susseguono anche ella vicina Ben Jawad: i feriti sarebbero decine, secondo le frammentarie notizie che arrivano dal fronte. Gli insorti affermano o che le truppe governative hanno scatenato «un torrente di fuoco»: è come «se stanno schiacciando una mosca», racconta all'*Afp* un combattente anti-Gheddafi. Gli insorti danno un ultimatum al Colonnello, ma le forze «lealiste» lanciato una nuova, massiccia controffensiva: a ovest su Zawiyah e a est su Ras Lanuf: in Libia a regnare è il caos. Un caos armato.❖